Giovedì 31 Ottobre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 260

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

"FORCAIOLISMO,,

L'energico discorso pronunciato negli scorsi giorni dal Sindaco Ponti di Milano in Consiglio Comunale, contro il semplicismo dei fautori delle repressioni ed in difesa dell'opera pacificatrice dispiegata nel doloroso frangente dalla democrazia milanese in cooperazione con la Giunta, ha trovato una ben strana accoglienza nel *Giornale di Udine.*

Mette conto di riferire le parole con le quali questo giornale sconfessa il partito clerico-moderato milanese ed il Ponti che ne è l'esponente:

«Il *Paese* ieri trionfava riportando le parole del Ponti.

«Ah! caro *Paese*, non c'è nulla da trionfare, credete; c'è da addolorarsi nel vedere il primo cittadino di Milano lambiccarsi il cervello, per giustificare un suo manifesto strappatogli in un'ora di panico, nella quale avrebbe fatto meglio restare a casa, se non si sentiva di fare diversamente. C'è da sentirsi sconfortati nel vedere come la classe dirigente di Milano seguiti a credere nell'efficacia dei mezzi di pacificazione, che non sono che dedizioni alla piazza. Il sindaco di Milano per pacificare ha dato ragione agli insorti.

«Ora egli tenta di giustificare l'errore — e non vede che lo rende peggiore, facendosi applaudire da quei riformisti, che nelle sue parole cercano una giustificazione. Non capisce che gitta nuovo materiale d'incendio sulle ceneri che coprono il fuoco di sedizione, non capisce che a mettersi a fare il Barinetti arrischia di attirarsi i fischi da una parte e le risate dall'altra».

Dunque, il Sindaco Ponti — mentre per le vie cittadine imperversava la tormenta rivoluzionaria — avrebbe dovuto rimanersene tappato in casa piuttosto che dar opera a «calmare gli animi e volgere a corso meno sinistro gli eventi» o come scrive il *Giornale di Udine* — piuttosto che «credere nell'efficacia dei mezzi di pacificazione, che non sono che dedizione alla piazza».

E allora, nell'assenteismo delle autorità municipali e degli uomini che sulla *folla* hanno un *ascendente*, che sarebbe avvenuto?

Risponde il *Giornale di Udine:*

«Se le autorità non si fossero lasciate schiaffeggiare, la folla.... si sarebbe demoralizzata e sbandata da sè».

Dunque niente disciplinare o circonscrivere un moto che poteva assumere gravissime proporzioni, niente svolgere opera pacificatrice e moderatrice, ma rinchiudersi in casa ed abbandonare la città nel più funesto disordine finchè la folla — stanca di turbolenze — si fosse demoralizzata e sbandata da sè. E tanto peggio se per opera degli elementi più torbidi, dei teppisti che sempre, in ogni manifestazione di popolo s'intrufolano per esercitare i loro istinti criminosi, il moto fosse degenerato in aperta rivolta.

Meglio cento volte la guerra civile, che un atto che potesse essere interpretato di dedizionne alla piazza.

Che domandava infatti la *piazza* dopo il sanguinoso scontro di Pietrasanta? La punizione dei carabinieri feritori. C'è un codice militare che commina la *pena di morte* contro quei funzionari, che senza le intimazioni preventive, e senza esserne costretti *da serio ed imminente pericolo* di morte, facessero uso delle armi con conseguenze letali. Questo è appunto il caso dei carabinieri del ponte di Pietrasanta. Che monta?

I carabinieri non dovevano essere sottoposti agli arresti, contrariamente ad ogni senso più elementare di giustizia, perchè ciò avrebbe significato dedizione alla piazza!

Non commentiamo. Ogni parola nostra guasterebbe. Solo constatiamo che il cosidetto *liberalismo* del *Giornale di Udine*, si risolve nel più feroce *forcaiolismo*. E' un fenomeno triste di reviviscenza di stati d'animo e di concezioni politiche, che oramai, dopo le esperienze del '98, non credevamo più possibile. Il *Giornale di Udine* — con una sincerità *che gli fa onore* — ci ha disilluso. Tanto meglio per la chiarezza delle situazioni.

Nelle venture lotte elettorali noi porteremo in mezzo al popolo la concezione che il partito liberale moderato — di cui il *Giornale* è l'autorevole organo — ha della libertà, dell'ordine, e dei doveri che sono imposti a coloro che rivestono cariche elettive. Il popolo sceglierà ancora una volta fra l'ordine ed il disordine, fra la guerra civile e la pace sociale, che sola rende possibile lo svolgersi armonico degli interessi delle classi.

Nota Bene — *Oltre la Giunta*, anche la *Lega Cattolica Milanese*, durante lo sciopero generale, ha pubblicato un manifesto. In esso si aderiva alla grande dimostrazione di cordoglio del proletariato di Milano, e si scioglieva un inno all'avvenire del movimento operaio.

Che cosa aspetta il *Crociato* a sconfessare i cattolici di Milano? Nell'attesa ci domandiamo — ancora una *volta* — che cosa *siano questi pseudi* partiti: il moderato ed il cattolico, che mentre a Milano fanno opera riformista, a Udine sciolgono inni alla forca, che mentre nella nostra città vivono in rapporti d'amorosi sensi, altrove si combattono aspramente... Dov'è quell'unità dell'indirizzo, quell'uniformità di propositi e di opere che costituiscono la base d'ogni partito, all'infuori di quello anarchico?

Anche i moderati si astengono
nelle elezioni amministrat. di Roma

La associazione degli interessi di Roma, che è l'associazione dei moderati, per non fare cosa diversa dalla clericale Unione Romana, ha proclamato l'astensione nelle imminenti elezioni amministrative. Nell'astensione dei clericali e dei moderati vi è però chi crede che si possa nascondere un tranello.

Che il recente esempio di Udine abbia degli imitatori?

Il Papa scomunica i modernisti

Il Papa ha scomunicato gli autori del libro intitolato: *Il programma dei modernisti*. In conseguenza della scomunica il cardinale vicario Respighi ha proibito sotto colpa *mortale* a tutti i fedeli della sua diocesi, di vendere, leggere, tenere presso di sè questa riposta alla enciclica «Pascendi». Lo stesso decreto del vicario è diretto anche contro gli autori.

La legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli

Il Consiglio di Stato ha rinviato, approvato, al ministro del commercio il testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. L'on. Cocco-Ortu porterà al prossimo Consiglio dei ministri il testo stesso per la definitiva approvazione. Tale approvazione è urgente perchè il 14 novembre il Consiglio del lavoro deve deliberare sul regolamento in esecuzione alla legge suddetta.

CRONACA PROVINCIALE

Paularo

Ponti, strade e utilità pubblica

30 — In seguito alla mia corrispondenza, pubblicata il 19 corr. mese su questo giornale, sotto il titolo «Ponti e strade» comparve una risposta sulla *Patria* del 24 col titolo «Ponti, strade e..... ritornello» partita da Arta. Ebbene, io replico: Signori del Comune di Arta, è già un mese che Paularo ha intercette le comunicazioni causa la mancanza del ponte.

Varie disgrazie la cronaca può già noverare per la mancata costruzione del tronco stradale d'allacciamento al ponte di Zuglio; quest'anno stesso varie persone hanno corso pericolo della vita per andare da Cedarchis a Formeaso ed ogni anno si può dire succede qualche digrazia nella forte pendenza della strada sotto il cimitero nuovo di Cedarchis.

Vi lagnate voi forse perchè il *Paese* ha esposto che se Arta non vuole o non può pagare la sua quota, Paularo potrebbe antecipare anche per Arta perchè una buona volta fosse finita? Dovete sapere che Paularo ormai conosce il vostro Comune e sa di essere in credito di parecchie migliaia di lire per vecchie pendenze, per le quali Arta oggi conta sulla prescrizione, ed è disposto ad antecipare di cotal guisa anche per quest'ultimo tronco di strada.

Che Arta poi sia la causa del ritardo lo dicono i molti ricorsi da quel Comune avanzati per impedire la costruzione.

Ad ogni modo noi non facciamo questioni di puntiglio: purchè venga eseguito l'allacciamento o secondo il progetto Danesi o secondo quello De Toni.

In quanto a vedere se la spesa sia minore seguendo l'esecuzione del primo o del secondo progetto io non sono tecnico per giudicare. Ad ogni modo che il progetto Danesi, caldeggiato da Arta e da pochissimi di Paularo, che il corrispondente della «Patria» ha fiducia che abbiano buon senso e che siano i più (vane adulazioni), si sa che portava un preventivo di spesa di lire 54.000 e che fu redatto quasi trent'anni fa, quindi il lettore può subito fare un confronto e giudicare se sia meglio seguire l'esecuzione di quello che a dichiarazione di *tecnici* risalirebbe ad oltre 80.000 — dato l'aumento della mano d'opera e delle sresciute esigenze — ovvero quello recente di De Toni che presentava un preventivo di 84.000, progetto che allaccia la nostra strada col ponte con tracciato comodissimo senza pendenze e accorciando la strada di circa un chilometro. — La *differenza dunque* sarebbe di 4 mila lire appena e di una utilità cento volte maggiore.

Lo si sa, voi signori di Arta vorreste obbligare Paularo a passare per Cedarchis, perchè di lì passando o poco o molto lascia il pelo. Vi pare forse giusto per una piccola borgata e per così meschini interessi farci *transitare e fare giri viziosi* nel completamento della nostra strada che costò un milione?

Noi confidiamo che la superiore autorità vorrà finalmente venirci in aiuto: tanto più che per la ultima leggo il governo contribuisce con metà spesa; con 1/4 la provincia e con 1/8 ciascuno i Comuni di Arta e Paularo. *Forse perciò chi deciderà dove si farà* la strada sarà prima il governo, dopo la provincia, poi Paularo e infine Arta, ultima ruota del carro.

Pordenone

Cose di Torre

30. — E della frazione di Torre nessuno se ne preoccupa?... A vederla, ci si convince che fin qui il grosso borgo, di quasi quattromila abitanti, è stato dimenticato.

Se là avesse messa sua sede un Cotonificio Rossi, chi sa che cosa sarebbe diventata quella libera terra!..

Ma c'è, invece, il Cotonificio Veneziano, che guadagna col suo laboratorio a bisefle, e regala per le vie un nuvolo infinito di figliolanza perchè quelle brave e solide maestranze sono immensamente prolifiche.

Quei fanciulli fossero almeno disciplinati e tranquilli!.. Sono, in quel cambio, molto, troppo vivaci, chiassosi, indipendentissimi. Ci sono i maestri valorosi, e, bisogna dirlo altamente, c'è il parroco coraggioso, colto, desideroso di decoro e vago di bontà. Ma non bastano a far subito che nasca la riforma desiderata. Gli sforzi loro sono continui, sapienti; ma manca il soccorso delle famiglie, chè i genitori sono impegnati nel Cotonificio per il boccone di pane quotidiano.

Oh se ci fosse a quello Stabilimento un Rossi!... Ci sarebbero l'Asilo Infantile, il Ricreatorio, e tante altre bellissime e care istituzioni per la Santa infanzia!

Il Municipio fa intanto quello che può. Sono infiniti però i bisogni per tutto il Comune, e la pecunia non arriva a tutto. La Amministrazione ha già ivi provveduto per l'ampliamento delle scuole; cura al possibile l'igiene, che è stata per il passato vox clamantis in deserto; apre una strada interna, quella del Vialuz; prepara un lavatojo capace di oltre quaranta posti, che forse non saranno sufficienti, perchè le lavandaje a Torre a giorni si trovano fino in numero di cento; incanala una roggia, la quale ora invade un piazzale vasto assai, ed ivi sistema una strada perchè gli abitanti del luogo non siano costretti ad accedere ogni giorno alle loro case a guado, e così il pericolo per i fanciulli delle famiglie dei cotonieri di morire annegati.

In vero, mi scoppierebbe il cuore di dirvi cose su cose a proposito degli Stabilimenti industriali pordenonesi, che sono fra i più ricchi d'Italia; ma che alla beneficenza pubblica non dedicano un pensiero al mondo.... Per esempio: la Società Operaia, che fa sforzi grandissimi per le Scuole serali, e per quella di disegno, riceve, dal potente Cotonificio Amman la bellezza di annue..... cinquanta lire!

Codroipo

Come si protegge il commercio

30. — La vendemmia di quest'anno, è stata abbondantissima.

Ciò dovrebbe essere a vantaggio dei consumatori, ma pare che invece gl'ingordi non manchino e fra questi vi è il conte Rota.

Difatti avendo egli raccolto una tale straordinaria quantità di uva e non trovando il mezzo di smerciare il suo vino, ha pensato di aprire uno smercio in Codroipo vicino ad una vecchia osteria. Si comprende: dato il nome delle sue vigne, dato il prezzo ridotto di vendita, la sua osteria fa affari d'oro.

Domando io, e domandano molti: al signor conte Rota che non paga le spese se non per il tempo che smercia *il suo vino*, perchè il Comune *non* appone una sopratassa la quale venga a bilanciare le spese che hanno gli altri osti che sono gravati di tassa annuale? Forse perchè egli è conte e deputato al Parlamento?

Questa domanda la rivolgiamo a chi di dovere e speriamo di avere una soddisfazione.

Zuccaro Guglielmo.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

Gustavo Flaubert

La sua vita, le sue opere

Rouen, l'antica capitale normanna, dalle belle chiese gotiche che si profilano sul suo cielo eternamente annuvolato, la città che vide nascere i due Corneille, Fontenelle, Boïeldieu, ha inaugurato il 20 ottobre un monumento a un suo glorioso figlio, a Gustavo Flaubert, il vero fondatore della letteratura realista in Francia.

Flaubert nacque all'*Hôtel Dieu* di Rouen, nell'ospedale dove suo padre era chirurgo, il 12 decembre 1821, e vi rimase fino a diciotto anni, epoca in cui andò a Parigi per studiare legge. Fu educato liberamente, senza pressione d'alcuna sorta, ma studiò sempre poco. Soltanto la letteratura lo appassionava; a undici anni componeva delle commedie che recitava con i suoi compagni. Una donna che lo ha conosciuto molto bene all'epoca della sua adolescenza, scriveva di lui:

«A diciotto anni Flaubert rassomi-
«gliava a un giovine greco. Era gran-
«de, svolto, agile come un atleta; in-
«cosciente dei doni fisici e morali che
«possedeva, indifferente dell'impres-
«sione che poteva produrre. Ammi-
«rava tutto ciò che era bello nella
«natura, nell'arte, nella letteratura.
«Non pensava affatto alla gloria o ai
«vantaggi che si possono trarre dal
«proprio talento. Non s'interessava
«alle cose esterne o utili. Non capiva
«che la religione, la politica, gli affari
«potessero offrire un interesse eguale
«alla letteratura e all'arte».

A sedici anni Flaubert s'innamorò di una bellissima donna di ventotto anni, ma essendo egli d'una natura timida, non dichiarò mai la sua passione. Più tardi, la donna che glie l'ha ispirata impazzisce. Questa prima avventura gli ha suggerito l'*Education sentimentale.*

Il solo vero amore di Flaubert è stato quello per la signora Luisa Colet, amore irrequieto, burrascoso, sempre turbato da rotture momentanee. Egli l'aveva conosciuta dallo scultore Pradier, e la chiamava la sua «Musa».

Alla morte di suo padre, Flaubert lasciò Parigi per andare a stabilirsi a Croisset, vicino a Rouen, in una proprietà di famiglia. Egli amava quella vecchia casa, circondata d'alberi secolari, e dove dal suo studio poteva vedere l'acqua glauca della Senna. Prediligeva specialmente un piccolo padiglione — trasformato ora in Museo Flaubert — nel quale passava delle ore a guardare i battelli, che lasciavano una traccia bianca di schiuma sul fiume verdastro, ad ascoltare il rumore delle catene che servivano a rimorchiare le barche. Anticamente la casa di Croisset aveva appartenuto ai frati dell'Abbadia di *Saint-Ouen*, e Flaubert si compiaceva nell'idea che forse era nel suo studio che l'abate Prévost aveva scritto *Manon Lescaut.*

Oggi, ahimè, non rimane più nulla di quei muri storici: un'officina è stata costruita al posto dove Flaubert ha vissuto trentaquattro anni; è il progresso.....

Eccettuato due viaggi fatti in Brettagna e in Oriente, con il suo amico Maxime du Camp, Flaubert non lasciò mai Croisset. L'Oriente con il suo fascino potente è sempre stato il suo sogno come è quello di tutte le anime d'artista, avide di luce e di colori smaglianti. Nel vedere le Piramidi e la Sfinge, nel rimontare il Nilo, nel visitare le rovine di Cartagine, egli vive in uno stato di continuo entusiasmo, e quelle visioni luminose gli serviranno più tardi per scrive le pagine meravigliose di *Salammbò*. «Porto in me, egli dice nel 1846, la malin-
«conia delle razze barbare, il loro i-
«stinto di migrazione, il loro disgusto
«della propria vita. Tutti i barbari
«che sono venuti a morire in Italia
«hanno amato il sole, hanno deside-
«rato con frenesia la luce, il cielo
«azzurro... Hanno sognato dei giorni
«felici, pieni d'amore, sugosi per i
«loro cuori come il grappolo maturo
«che si spreme fra le mani».

Un fondo di amarezza e di tristezza era nel suo carattere; a venticinque anni scriveva: «sono nato senza fede «nella felicità.» In ogni cosa egli vede la trasformazione inevitabile che conduce alla morte: «Non posso guar-
«dare un bambino senza pensare che
«diventerà un vecchio, una culla, senza
«pensare ad una tomba. Nel vedere
«una donna, io sogno il suo scheletro».

Più tardi, quell'amara tristezza si è ancora accentuata, è diventata più aspra, e come Stendhal, egli ha esteso il suo disprezzo a tutto il genere umano, si è accanito contro il *bourgeois*, contro l'essere sprovvisto di eccentricità, e che pensa e sente in un modo volgare. Nei suoi ultimi anni Flaubert era diventato eccessivamente misantropo, e soltanto George Sand, e

2 APPENDICE DEL «PAESE»

Un discorso agli elettori

—(NOVELLA)—

L'onorevole arrivò pochi *giorni* dopo e parlò... Dio glielo perdoni, due ore di seguito, senza arrestarsi un momento, scaraventando cifre dietro cifre su le facce stupide degli elettori, che non capivano niente; magnificando il suo sistema, che avrebbe in un batter d'occhio risanato le finanze dello Stato, rese florenti le industrie, rigogliosa l'agricoltura, rigurgitanti le tasche dei contribuenti; i quali, se si adottava il suo sistema, avrebbero pagate così allegramente le tasse da prendere per il collo gli esattori perchè si ricevesse il denaro.

L'onorevole, parlava, parlava, parlava, agitando le braccia, scotendo la testa, ingarbugliando tutto, anche la sintassi dei suoi periodi, e senza riuscire a riscuotere dallo sbalordimento l'uditorio, senza ottenere un applauso, un bravo! un bene! neppure nei punti da lui certamente creduti di maggior effetto!

Fu applaudito calorosamente soltanto alla fine. Gli uditori non ne potevano più!...

Io aveva dovuto adoperare grandissimi sforzi per non abbandonarmi. Mi trovavo seduto proprio di faccia a lui, ed egli spesso aveva l'aria di rivolgersi particolarmente a me; quasi volesse dirmi: Voi, forse, quantunque letterato, potete capirmi! Ma gli altri!..

E avevo dovuto assentire con cenni del capo, tanto più seriamente, quanto meno aveva *capito!*

Dopo il discorso, eravamo andati in casa del sindaco, che faceva all'onorevole consigliere e ai più influenti uno splendido trattamento di gelati, di paste, di liquori nella sala da pranzo.

Stavo per prendere un gelato, quando il sindaco venne a dirmi all'orecchio:

— Vada nel mio studio, la mia signora l'attende.

Ah, era splendida, elegantissima!....

Ella chiuse l'uscio, mi prese per mano e mi condusse davanti alla scrivania.

Segga: mi aiuti:

— Un altro segreto? — dissi sorridendo, e con voce commossa.

— Un altro segreto! Ecco qui il sunto del discorso dell'onevole fatto da lui stesso per telegrafarlo ai giornali. La modestia gli ha impedito di segnare i bravo! i bene! gli applausi.

— Ah, signora!

E questa volta le presi una mano e la strinsi forte fra mie tremanti di commozione...

— Facciamo noi... cioè, lei che se n'intende.

— Ah, signora!...

— Sì, sì: va bene! — ella riprese indulgentissima e pregando con gli occhi che sorridevano... — Bisogna telegrafare e presto. Legga.... metta lei le parentesi...

Cominciai a baciarle calorosamente la mano...

— Ma non così!

— Mi lasci fare! Io.. io..

(Continua)

in seguito Maupassant, suo allievo prediletto, sapevano addolcire le sue ore malinconiche.

Era timido e orgoglioso. Disprezzava tutto ciò che non l'interessava, ed ebbe ad un grado eccessivo l'amore del proprio *io*. Ma il suo stesso orgoglio sdegnoso lo ha salvato dal volgare desiderio di «réclame» che impiccolisce tante belle intelligenze.

La sua ripugnanza a farsi fare qualunque ritratto ha reso difficile il compito dell'artista che doveva eseguire il monumento a Flaubert. Non rimangono che pochissimi ritratti dell'illustre scrittore, ed è con questi che, aiutato dai consigli degli amici ancora viventi di Flaubert, *lo scultore* Bornstamm ha potuto compiere la sua opera.

Certamente dal lato estetico non varrà l'alto rilievo di Chapus. Quest'ultimo, per evitare lo scoglio dell'orribile costume moderno ha rappresentato soltanto la testa di Flaubert in un medaglione: al disotto una bella figura di donna nuda scrive i *nomi* delle sue opere.

Sembra che con i suoi gusti Flaubert avrebbe dovuto essere esclusivamente un romantico; invece ha scritto il libro più profondamente realista, ha scritto *Madame Bovary* dove ogni dettaglio rileva la pazienza dell'osservatore. Quando si pensa che egli fu processato ed *accusato di immoralità*, è permesso di sorridere della severità dei nostri padri. D'allora in poi si è camminato con la velocità di una «Fiat», e se si dovesse essere oggi così rigorosi non vi sarebbero certamente abbastanza giudici ed abbastanza avvocati per sostenere tutti i processi intentati agli scrittori moderni!

Madame Bovary è uno dei pochi libri che danno l'impressione di vita vissuta. Bovary, Emma, Rodolfo, Leone, Homais, sono dei tipi immortali, descritti con una maestria, una precisione meravigliosa. Ad ogni passo noi li ritroviamo. Emma, è la donna romantica, che si crea un mondo di chimere, che nulla soddisfa, e nell'anima della quale entra la noia, il bacillo distruttore, il tarlo che rode lentamente, ma in un modo sicuro, la pace e l'equilibrio dell'essere morale. Se la curiosità ha perduto Eva, certamente è la noia che perde tre quarti delle sue discendenti. Dumas, il profondo conoscitor di cuori femminili, fa dire a una delle sue eroine: «Mi annoiavo; è così che si comincia!»

Madame Bovary cade prima nelle braccia di Rodolfo per provare un'emozione che la distragga; ama l'amore più che l'amante. Dopo, la sua passione per Leone sarà sincera, ma anche allora vi cercherà un motivo di sfuggire alla noia che l'opprime. Rovinata, piena di debiti, *Emma* è sulla strada pericolosa, ma il suo fondo di romanticismo la salva; capisce che l'esistenza di cortigiana sarebbe la vita volgarmente *reale*, come quella borghese che ha tanto odiata, e allora si uccide.

Il libro non è più immorale di qualunque romanzo realista. Lascia al vizio il suo aspetto *e non lo inghirlanda* di rose come fanno tanti autori giudicati meno pericolosi di Flaubert, mentre forse lo sono di più. E' difficile che la lettura di un libro faccia diventare viziosi, a meno di essere stranamente deboli, e allora presto o tardi, anche non leggendolo, il risultato è lo stesso.

Nell'*Education sentimentale* Flaubert ha voluto fare riscontro a Madame Bovary, ma quest'altro suo lavoro non ebbe gran successo, per quanto i caratteri di Madame Arnoux e di Federico che si amano durante venticinque anni, siano disegnati con una finezza rara. La pagina dove è descritta l'ultima visita che Maria fa, dopo *tanti anni, all'uomo che ama*, quando taglia un ciocco di capelli bianchi, e li offre a Federico, dicendogli «Addio» è un capolavoro.

«Son stanco delle cose brutte, degli ambienti meschini. Per qualche anno voglio vivere lontano dal mondo moderno, del quale sono stufo. Ciò che intraprendo è insensato e non piacerà al pubblico, *ma non me n'importa!* Bisogna prima di tutto scrivere per sè; è il solo modo di fare un'opera bella.»

E' così che Flaubert espose il suo progetto di *Salammbò*. Fu buon profeta perchè *Salammbò* non piacque, e non poteva piacere alla gran massa del pubblico. Molti lo dichiararono noioso, e faticoso da leggere, benchè vi siano delle pagine splendide. E' certo, che per capirlo completamente bisogna essere eruditi: ma anche dei profani possono gustare certe descrizioni colorite e ricche di una bellezza rara.

L'idea di scrivere la *Tentation de Saint Antoine*, come lo dice Flaubert stesso, gli venne da un quadro di Breughel che *vide a Ginevra*, e più tardi dal *Faust*. Ha voluto descrivere un uomo tentato nella sua carne e nel suo spirito. Tutte le tentazioni dell'universo specialmente spirituali, passano davanti al Santo, dicendogli: vieni. Ma egli rimane immobile e resiste. L'idea è magistrale, e certe frasi del Diavolo fanno profondamente pensare: «E' l'esigenza della tua ragione che fa la legge delle cose. Senza dubbio il male è indifferente a Dio, dal momento che la terra ne è coperta. Lo supporta per impotenza, o lo conserva per crudeltà. Se ha creato l'Universo, la sua Provvidenza è superflua. Se la Provvidenza esiste, la creatura è difettosa. Ma il male ed il bene non riguardano che te.» La fine dell'opera è cristiana: Sant'Antonio, nel momento della tentazione più forte, fa il segno della croce, e riceve la grazia.

Flaubert è morto senza avere potuto terminare *Bouvard et Pécuchet*, ma quei due tipi d'imbecilli che vogliono conoscere tutto, leggere tutto, e finiscono col maledire il pensiero umano, sono diventati leggendari.

Flaubert è uno dei più grandi scrittori francesi; un cesellatore di frasi perfetto, uno *styliste* impeccabile. Egli ha fatto scuola; i fratelli Goncourt, Daudet, Zola, sono stati suoi allievi. I critici gli hanno spesso rimproverato il suo tono satirico, ma il fare vedere agli uomini i propri difetti non è un torto.

«Flaubert è stato sempre sincero, ha detto Emilio Faguet; la verità è stata la sua Musa prediletta, quella che passava avanti ad ogni altra.» Non si può fare un elogio migliore dell'uomo sdegnoso di successi volgari e che ha saputo, col suo solo talento e senza abbassarsi mai, conquistare una gloria pura e feconda.

Cronache provinciali

Latisana

Cave tra pretorum

Al Signor *Anonimo Brise*.

29. — Caro il mio sig. Briso, mi pare che voi abbiate tempo da perdere, ma giacchè il cielo piange (*per voi*) e non posso verniciare, io pure ne ho e vi rispondo: prevedendo però poco lungi il sole, vi provengo che è per la seconda e, spero, ultima volta che prendo la penna in mano per voi.

Farò come se dovessi darvi una seconda mano di vernice.

Avete a che fare con un operaio che non può far pompa di rettorica ma che sa rispondere alla vostra prosa clericale ed impertinente. Fu il vostro irriverente *stelloncino* di cronaca che mi fece capire che a voi e non a me *la vita sociale non imponeva il mutuo rispetto*, fu la vostra prosa che mi trascinò a rispondervi, quantunque voi non vi siate mostrato degno della risposta di un modesto lavoratore.

Ho negato il fatto e lo nego ancora, *senza sfacciataggine*, poichè non mi consta affatto che dai miei lavoranti sia stato insultato chichessia, con, o senza, veste talare, ed insegno a voi caro signor *Brise*, che in tal caso, a me non toccava interrogare gli operai su fatti per quali sarebbero privatamente responsabili, ma toccava alla *vostra carità cristiana* chiamare il capo degli operai ed avvertirlo del *delitto!!* anzichè strombazzare poi giornali con probabilità di rovinare dei poveretti che trovansi alle dipendenze di una ditta.

Se vi percuotono la guancia destra offrite allo schiaffo anche la sinistra dice il Vangelo, ma voi ve ne infischiate, ed agli immaginari schiaffeggiatori invece della guancia mostrate i ferri....

Sapete che cosa ho da dirvi, caro *Brise*? Che invece di parlare di Codice penale sarebbe bene che vi faceste conoscere, come io ho subito fatto, altrimenti la vostra faccia tosta di anonimo dovrò qualificarla con un aggettivo che vi potrebbe dispiacere.

Baroni Marino

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 31, s. Claudio m.

Effemeride storica

Incursioni Turchesche — 31 ottobre 1477 — (vedi effemeride di ieri) — Giorgio Codroipo fuggente dal castello di Isernico è ucciso dai Turchi. (Fabris, *Monografia di Codroipo*, p. 20).

(Non diamo maggiori particolari avendo già scritto in *Paese* del 31 ottobre 1905).

A consultarsi — dagli studiosi — le pubblicazioni di Musoni (fascicolo III, p. 6) la *Concordia* di Degani, p. 380), il *Diario* di Ercole Partenopeo, ecc. I Turchi invadono il territorio nostro *ed avvanzano rapidamente*.

Medico disponibile per supplenze anche lunghe, preferibilmente in pianura. Rivolgersi Amministrazione del *Paese*.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

PER L'ISTITUZIONE IN UDINE di una Cooperativa generale di consumo

Quando alle 8.30 precise, giungiamo alla Società Operaia Generale di M. S. l'aula delle sedute consigliari è abbastanza affollata.

Alla Presidenza siede il sig. G. E. Seitz, assistito dal direttore Cremese e dal segretario G. B. Turchetto.

Fra gli intervenuti notiamo: Lorenzo Bortolussi per l'Associazione impiegati e salariati municipali, Giacomo Diamante per la Società interna delle Ferriere. Emanuele Albini per la Società sarti, Ettore Spezzotti per la «Scuola e Famiglia», Quintino Quinto per la Società calzolai, Angelo Lietti per la Lega Tabaccai, Guglielmo Cremese per la Lega metallurgici, Fantini, D'Agostino e Paolini per la Camera del lavoro, Fortunato Calvi e Della Vedova pei ferrovieri, Guglielmo Rumignani per i parrucchieri e barbieri, Enrico Moro per la Società di M. S. fra agenti, Rinaldo Greatti per la Lega falegnami, Costantini Rodolfo per la Cooperativa falegnami unitamente al signor Rodolfo Molaro.

La discussione

Seitz ringrazia gli intervenuti. Tutti sanno il perchè della riunione. Brevemente fa la storia dell'azione svolta in precedenza dal Comitato *provvisorio* d'agitazione contro il «carovivere».

Rileva che le condizioni del vitto a Udine sono piuttosto gravi: tutto è caro in misura eccessiva.

In seguito a proposta del predetto Comitato, la Società Operaia ha accettato l'incarico di radunare tutte le Associazioni cittadine per sentire dai loro rappresentanti il parere circa l'istituzione in Udine di una Cooperativa generale di consumo.

Pascoli rileva che le Società rappresentate sono pochissime, in confronto di quelle esistenti in città, e critica la Direzione della Società Operaia perchè ha aspettato l'ultimo momento per diramare gli inviti.

Afferma che talune Associazioni ricevettero la circolare nel pomeriggio.

Seitz Le abbiamo mandate a tutte le Società fino da ieri.

Greatti crede utile nominare un Comitato provvisorio che studi la questione.

E' poi necessario ottenere anche l'appoggio del Comune

Seitz. Che cosa può fare il Comune? Tutt'al più non potrà che accordarci il locale per la Cooperativa

Ricorda che quando era Sindaco di Udine il comm. Perissini, questi fece una visita alla Società Operaia e disse che la sua sede era una «tana». Promise d'interessarsi per un cambiamento di locale.... eppure siamo ancora al medesimo punto.

Dal Comune dunque non si potrebbe ottenere che il locale.

D'Agostino. Non perdiamo tempo inutilmente. Sentiamo prima se i Presidenti delle Società sono, *in massima*, favorevoli all'istituzione di una Cooperativa generale di Consumo a Udine.

Seitz. Anzitutto bisogna fissare una somma, un capitale iniziale. Ho sentito dire che il Comitato provvisorio ha indicato la somma di 25.000 lire.

D'Agostino. Non bastano: ci vogliono 50.000 lire.

Seitz. E allora, se non giungiamo a questo limite è inutile pensare a fondare questa istituzione.

Bortolussi. Prima di parlare di capitale, io credo che sia necessario interpellare tutti i cittadini sulla convenienza di istituire la Cooperativa. Non avremo così bisogno di domandare l'elemosina ad alcuno.

Proseguendo, il Bortolussi ricorda che la Cooperativa in Piazza XX Settembre, per lo spaccio vini, andava bene e che c'era poi il progetto per istituire una vendita di carne suina e di tutti i generi di primissima necessità.

Se siamo tutti d'accordo — conclude — possiamo fare senza attendere le 50,000 lire che si dicono necessarie allo scopo.

Per intanto è utile *conoscere il pensiero degli intervenuti*: sono essi disposti a concedere parte dei capitali delle loro Associazioni per fondare la Cooperativa?

Seitz spiega i suoi concetti. Non intende *che si chiedano* capitali, egli insiste perchè si faccia una attiva propaganda nella città per persuadere tutti che la Cooperativa *porterà* vantaggi indiscutibili.

Diamante. Ho inteso che la Società Operaia, riformando un articolo dello Statuto, disporrebbe di un quinto del capitale a favore di quelle Associazioni che mirano al benessere della classe operaia. Questa quinta parte di capitale, con quali criteri verrà adoperata?

Seitz. Bisogna lasciare arbitra la Direzione del Sodalizio di disporre per quelle Associazioni che appunto giovarono ai lavoratori.

Bortolussi. La Società Operaia è alla stregua di tutte le altre Società...

D'Agostino. Rileva che pel buon andamento della Cooperativa sono indispensabili alla sua testa delle persone tecniche, praticissime del commercio; più che tutto occorre un bravo direttore.

Pascoli. Questi sono dettagli che verranno esaminati dopo. Occorrono, senza far tanta accademia, due cose: stabilire se si deve o meno istituire la Cooperativa, e accordarci sul modo di formare il fondo iniziale.

Albini. Tutto ciò fu trattato dal Comitato provvisorio; vediamo dunque quali disposizioni hanno le Società intervenute.

Della Vedova. Gli intervenuti possono rimanere perplessi se noi facciamo loro la domanda a cui accenna il sig. Albini, io credo — soggiunge — che sia un mezzo pratico quello di invitare i Presidenti delle Associazioni a raccogliere le adesioni dei rispettivi soci onde vedere se si può formare il fondo che occorre allo scopo prefisso.

Bortolussi. Questo mezzo non è affatto pratico. Usandolo, non avremo la Cooperativa che fra dieci anni!...

Seitz. Il numero dei rappresentanti delle Associazioni, intervenuti alla riunione, è confortante. Vuol dire che la proposta è stata ritenuta buona, quindi le adesioni non possono mancare

Calvi osserva che l'impegnativa dei soci non può che essere momentanea.

Bortolussi. E allora come si farà la Cooperativa! Chi dà il denaro ha il diritto di sapere come esso verrà impiegato.

Moro crede che il compito degli intervenuti sarebbe quello di sottoporre ai soci di ogni Società, il preventivo di spesa per fondare la Cooperativa.

Della Vedova. Noi del Comitato provvisorio abbiamo studiato la questione sotto tutti gli aspetti. Coi frutti della nostra esperienza, abbiamo convenuto, che i dati di massima possono modificarsi.

Raccolte tutte le adesioni, in azioni da 10 lire, col versamento di una lira all'atto dell'iscrizione, vedremo se la cosa può andare.

Seitz crede che il piantare un magazzeno di vendita di generi di prima necessità non sia cosa poi tanto difficile.

Calvi. Le 25000 lire che il Comitato provvisorio ha creduto conveniente e necessario di fissare, rappresentano il fondo iniziale, perchè il capitale deve essere illimitato appunto perchè ad ogni momento si possono acquisire nuovi soci alla Cooperativa.

Bortolussi. Sta bene quanto dice il signor Calvi, ma si augura che magari con 3000 lire di fondo iniziale il Comitato pianti le basi di una Cooperativa.

Pascoli scatta e rileva che con simili somme non si può far nulla. Ricorda che in seno al Comitato provvisorio, in una seduta che ebbe luogo alla Camera del Lavoro, fu lui a proporre come fondo iniziale, indispensabile, la somma di L. 20000 e che l'amico suo Luigi Pignat disse che occorrono almeno 50000 lire.

Albini è contrario a quanto afferma Bortolussi. Perchè una azienda di tal genere vada bene, è necessario che vi siano fondi in misura tale da permettere di far gli acquisti a pronta cassa in modo da offrire ai consumatori le merci a buoni prezzi.

Se non si fa così, la Cooperativa non ha ragione di funzionare.

Spezzotti crede che sia necessaria una nuova convocazione delle Società alle quali si deve chiedere se convengono nella necessità di fondare la Cooperativa.

Premette che egli rappresenta la *Scuola e Famiglia*, istituzione di beneficenza, e che quindi non potrà disporre capitali per lo scopo di cui il convegno attuale.

Fantini accetta, personalmente, la proposta del signor Spezzotti. Si chiamino le Società cittadine tutte, senza distinzione di partito, e si chieda ai loro rappresentanti: aderite alla proposta di fondare a Udine una Cooperativa di Consumo?

Albini. Prima però ci vuole un preventivo di spesa. Occorre che i Presidenti delle Società si presentino all'assemblea dei soci con un piano ben tracciato, poichè le 20.000 di cui si fa cenno possono non bastare.

Pascoli. Tutte cose inutili! Occorre anzitutto pensare a raccogliere la somma fissata ed in relazione a questa si può fare il preventivo d'impianto della Cooperativa.

Maggiore sarà l'importo, maggiori potranno essere le proporzioni dell'istituzione.

Bortolussi replica e fra lui e *Pascoli* avviene un vivace battibecco, troncato dal Presidente Seitz con una scampanellata.

Paolini tace.

Lietti ricorda la fine disastrosa di altre Cooperative a Udine e perciò è d'accordo con D'Agostino nel ritenere assolutamente indispensabile che alla testa della Cooperativa si mettano persone capacissime, ben retribuite e che prestino cauzione.

In quanto poi a *formare il capitale*, non vede tante difficoltà; basterebbe emettere 40 azioni a 500 lire l'una e le 20000 lire sono bell'e raccolte.

Spezzotti scarta subito quest'idea. Rammenta quello che successe per il Teatro Nuovo. Provò a raccogliere sottoscrizioni ma constatò che riesce difficile ottenerle.

Lietti replica e osserva che la Cooperativa darà un utile a tutti gli azionisti.

Fantini. Ma allora noi vorremmo fare una Cooperativa capitalistica in modo che i grossi azionisti avrebbero il maggior guadagno.... Ciò non è nel nostro concetto. (Voci: *bene!*)

Verso la fine

L'ordine del giorno Moro

Moro interviene nel dibattito per dire che si fa molta accademia senza concluder nulla. E' d'avviso che sia indispensabile tracciare un piano finanziario da sottoporre ai soci delle associazioni e crede che la discussione seguita, possa riassumersi nel seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Associazioni cittadine, intervenuti in seguito ad invito della Presidenza della Società Operaia, alla seduta del 30 ottobre;

sentite

le comunicazioni del Presidente e dei membri del Comitato provvisorio per l'agitazione contro il «carovivere» *riconoscono* l'utilità dell'impianto in Udine di una grande Cooperativa di Consumo e deliberano di *affidare* tutto il loro appoggio all'iniziativa e di nominare una Commissione, aggregata al Comitato provvisorio, perchè studi il piano finanziario della Cooperativa e lo sottoponga al più presto in una prossima riunione».

Seitz trova opportuno quest'ordine del giorno e lo pone in votazione.

E' approvato all'unanimità.

La Commissione

D'Agostino. Ed allora si passi alla nomina della Commissione di studio. Propongo i seguenti nomi: Spezzotti, Moro, Lietti e Albini.

Moro. Sono troppo occupato, non posso assolutamente accettare e prego il Presidente a togliere il mio nome.

Dopo uno scambio di pareri fra *Pascoli, Greatti, Seitz, D'Agostino ed altri*, riesce *nominata all'unanimità* la seguente commissione:

Ettore Spezzotti;
Emanuele Albini;
Lorenzo Bortolussi;
Luigi Pignat.

Infine *Cremese*, dimostrando il proprio compiacimento per la nomina avvenuta e per la buona disposizione che i presenti hanno dimostrato di avere per l'istituzione tanto vagheggiata, propone che il Comitato si riunisca nella sede della Società Operaia martedì prossimo 5 Novembre, per passare alla nomina delle cariche.

La proposta Cremese è accettata e quindi la seduta si sciolgie.

Il "Crociato„ contro la "Dante„

Il fatto — che ha provocato il vivace commento del *Crociato* contro la *Dante* — è narrato dallo stesso giornale clericale con esattezza scrupolosa. Eccolo:

«A Cagliari ha avuto luogo il diciottesimo congresso della Dante Alighieri. Nella seduta del 23, il socio Lanfranchi di Como — tanto per unire la sua voce nella campagna contro Tittoni — ha denunciato il fatto compiuto per ordine del ministro di togliere dalla scuola italiana di Alessandria d'Egitto la lapide a *Garibaldi*. L'oratore ha protestato — dice la cronaca — con vibratissima parola contro quell'attacco, insistendo perchè il Consiglio Generale dell'associazione appuri i fatti e agisca in conseguenza. L'assemblea — aggiunge la cronaca — ha unanimemente e calorosamente applaudito.

«La *Vita*, commentando, dice compiacersi di dover constatare che il Congresso della *Dante Alighieri* non approva i concetti di morale e civile educazione propugnati dal ministro degli Esteri».

«Vediamo ora — continua il *Crociato* — quali fossero i concetti di morale e di civile educazione contenuti nella lapide. Essa diceva:

«I pronipoti della generazione che vide nascere il 4 luglio 1807 Giuseppe Garibaldi apprendano in questa scuola che dalla morte del dogma hanno vita la scienza e la morale innanzi alle quali tutte le concessioni cadono».

Ed ora ecco il commento del *Crociato*: «si tratta di un *insieme di* sciocchezze che offende espressamente tutte le religioni e che nessun ministro avrebbe tollerato; insieme di sciocchezze troppo confacente alla codesta mentalità radicaleggiante...

«Ancora una volta la guerra non è tanto contro i principi clericali attribuiti al Tittoni, quanto contro il buon senso...».

Ecco — secondo il *Crociato* — che cosa avrebbe applaudito la *Dante*: un «insieme di sciocchezze». Che cosa ne dice l'avv. L. C. Schiavi, presidente del Comitato locale della *Dante*, e che senza dubbio — non occorre qui ricordare i precedenti anticlericali dell'egregio avvocato — fu tra coloro che applaudirono.... le «sciocchezze»?

L'inaugurazione del pastificio dei Fratelli Vau a Cussignacco

Dicemmo l'altro ieri che gli *intraprendenti signori Fratelli Vau hanno* costruito un modernissimo stabilimento per la fabbricazione di ogni genere di paste alimentari a Cussignacco, industria già esercitata a Planis ed interrotta in seguito all'immane incendio del 27 Agosto 1906 che distrusse tutto quel grandioso fabbricato.

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione — *chiamiamola così — ufficiale della nuova* fabbrica. Malgrado il tempo pessimo, una trentina di amici dei signori Vau si recarono nella vicina Cussignacco.

Giunti allo stabilimento, furono ricevuti con la più squisita cortesia dai signori Achille ed Ettore Vau, i quali accompagnarono gli ospiti a visitare la fabbrica. Tutti lodarono l'impianto meccanico, constatando la *modernità* dei sistemi e la perfezione nella lavorazione, nonchè la bellezza e la pulizia dei vari e vasti ambienti, che rispondono a tutte le esigenze igieniche.

Finita la visita, nella Trattoria alla «Birra di Pontigam» situata sullo stradone Palmanova, seguì un sontuoso banchetto. Le mense erano preparate nel *salone al primo piano* e disposto con molto buon gusto.

Fu servito dapprima un eccellente antipasto, quindi venne gustata l'ottima *pasta*, fabbricata espressamente per la circostanza.

Seguirono numerose ed eccellenti portate.

Alle frutta vennero pronunciati parecchi brindisi di saluto e di augurio agli intraprendenti fratelli Vau, i quali risposero ringraziando.

Il servizio da parte del trattore sig. G. B. Serafini è stato superiore a qualunque elogio.

La bella riunione si sciolse dopo esser state cantate parecchie graziose villotte friulane.

Ai signori Vau auguriamo ottimi e proficui affari.

DISPOSIZIONI
per combattere l'afta epizootica

L'egregio Ispettore della Vigilanza Urbana signor Ragazzoni, a nostra richiesta, ci ha fornito queste informazioni riguardo all'afta epizootica:

Quale misura preventiva per evitare il pericolo d'invasione nella nostra Provincia dell'afta epizootica negli animali bovini, è stato disposto che *tutti gli animali che verranno presentati* ai mercati di Udine debbano essere accompagnati dal *certificato di origine*, rilasciato dal Comune di provenienza, in base alle vigenti disposizioni di Polizia veterinaria.

Avvertiamo perciò gli agricoltori e tutti coloro che vi hanno interesse, di tale rigorosa e pur necessaria disposizione, ad evitar loro il pericolo di una contravvenzione.

Sequestro di grano avariato

Rileviamo dal verbale mattiniero dell'*Ufficio di Vigilanza Urbana* che ieri mattina verso le ore 10 e mezza vennero provvisoriamente sequestrati oltre 200 quintali di grano avariato nei magazzini della Ditta Giuseppe Bornancin, in Viale Venezia.

I campioni relativi sono stati spediti ieri stesso alla R. Stazione Agraria, per l'analisi, dopo di che verranno *prese le misure indicate dalla legge* sanitaria.

L'operazione venne eseguita a merito dell'ispettore all'annona cav. Dalan e dell'ispettore urbano sig Ragazzoni.

Usi commerciali

La Commissione della Camera di commercio per l'accertamento degli usi sulle contrattazioni del *bestiame* ha esaminato e discusso le proposte e la relazione del dott. cav. uff. O. B. Romano ed ha preso le sue conclusioni.

L'importante lavoro sarà coordinato e quindi portato all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della Camera di commercio.

Una seduta degli Agenti Dazieri

Ieri sera alle ore 8 1/2 si riuniva il Comitato Direttivo della Locale Sezione Agenti Dazieri.

Dichiarata aperta la seduta l'avvocato Cosattini Giovanni Presidente della Sezione stessa ringraziò del dono modestamente offertogli dagli agenti comunicando di aver in segno di gratitudine *offerto L. 20.00 al Ricreatorio* laico di cui la sezione si era ricordata nella sua deliberazione.

Circa all'articolo apparso nella *Patria del Friuli* il 26 corr. viene proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Direttivo delle Sezione agenti delle Federazione Dazieri,

«*Avuta dal Segretario comunicazione* della lagnanza insorta fra il personale per la pubblicazione dell'articolo apparso nella *Patria del Friuli* del 26 ottobre del titolo «Il servizio delle guardie daziarie»;

«Mentre biasima che con imprudenza veramente eccezionale si sieno rese pubbliche notizie riservate *attinenti al servizio anche con affermazioni* non conformi al vero

deplora

«Che l'agente (se veramente egli è tale) che scrisse o fornì le informazioni per l'articolo non abbia ritenuto essere suo dovere di organizzato fare prima ricorso al Comitato direttivo della Sezione il quale è il solo competente a far *valere le ragioni* ed a scegliere i mezzi di protesta per interessi che riguardano tutta la classe».

Biblioteca Comunale

Col giorno 3 novembre entrerà in vigore l'orario invernale, cioè: dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 e mezzo.

PER UNA CORONA
ALLE VITTIME DEL LAVORO

Domani nel pomeriggio, alle ore 14, dalla sede della Società Operaia partirà un gruppo di operai diretto al Cimitero, per deporre nell'atrio una grande corona, quale pietoso omaggio alle tante ed oscure vittime del lavoro.

Anche la rappresentanza della Società Operaia farà parte del mesto corteo.

Ci si prega di ricordare a coloro che avessero l'intenzione di versare la loro offerta, che la sottoscrizione si chiude *domani a mezzogiorno* nell'Ufficio del Segretario della Società Operaia.

Ecco un primo elenco dei sottoscrittori:

G. E. Seitz lire 1, Silvio Piccini 1, D. Mauro 1, *Luigi Fontanini 1*, Antonio Cremese 0.50, G. Pascoli falog. 0.50, Vittorio Ricobelli 0.50, Lodovico Savi 0.25, Giovanni Tonini 1, L. Della Rossa 0.30, Bressani 0.25, il cronista del *Paese* 0.50, Emilio Miani 0.30, A. Defend 0.25, Fachini Napoleone 0.30, Ciro Florit 0.30, Luigi Bigotti 0.40, Rinaldo Groatti 0.50, Bissattini Giovanni 2, Angelo Rigo 0.50, P. Lupieri 1, L. Bortolussi 0.35, Giuseppe Vatri 1, Pietro Braidotti 0.20, Dante Prauscello 0.20, Luigi Degani 0.20, avv. Mini 1, Guido Buggelli 1, N. N. 1, Augusto Tam 0.50, Luigi Pignat 1, prof. Gellio Cassi 0.80, on. avv. Girardini 1, avv. Emilio Nardini 1, Luigi Ricobelli 0.50, avv. Celotti 1, on. avv. Caratti 1, Giuseppe Giusti 1, Arturo Bosetti 0.50.

Totale L. 26.60.

(*Continua*)

Audace furto

Ieri nel pomeriggio, ad ora imprecisata, mentre certa Maria Venuti abitante in Via Bertaldia, si era allontanata di casa, ignoto od ignoti, riuscirono ad entrare per una finestra aperta della cucina, che guarda verso un cortile ed a salire nella camera al primo piano.

Rovistati i cassetti di un armadio i ladri s'impadronirono di una spilla, due collane e due orecchini d'oro del valore di complessive 100 lire.

Rubarono pure 12 lire in monete d'argento.

L'autorità indaga.

Teatri ed Arte
Teatro Minerva
L'ADDIO DI ZACCONI

Con «*Tristi amori*», *meraviglioso* lavoro di Giuseppe Giocosa, Ermete Zacconi ha dato l'addio al pubblico udinese che non poteva rendere più eloquente dimostrazione della sua ammirazione pel grande artista.

Il teatro era letteralmente gremito e ad ogni fine d'atto scoppiarono fragorosi applausi a Zacconi ed ai suoi compagni.

Ci si comunica:

«*Il Consiglio Direttivo della Sezione* Udinese della «Trento-Trieste» manifesta la sua profonda riconoscenza al Comm. Ermete Zaccone e a tutti gli attori che presero parte alla recita di iersera a parziale beneficio di questa Sezione; e ringrazia sentitamente anche l'impresario signor Saltarelli e il proprietario del teatro Minerva sig Bolzicco».

NOTE E NOTIZIE
Ultime notizie sul maltempo

Nel padovano i danni sono enormi. Migliaia di famiglie sono sul lastrico ed il raccolto è in gran parte perduto.

Anche nell'Emilia le innondazioni hanno prodotto un disastro le cui conseguenze sono difficilmente riparabili.

In Lombardia, specie il comasco ed il Mantovano, la piena ha allagalo le campagne compromettendo irrimediabilmente i raccolti.

DALLA CALABRIA
Centodiciottomila cadaveri

Secondo notizie da Ferruzzano si estrassero altri ventidue cadaveri. I cadaveri estratti finora sono 118.

Il lavoro di disseppellimento procede con difficoltà causa l'enorme quantità di macerie da rimuovere, i pericoli che presentano i muri cadenti e le esalazioni causate dalla decomposizione dei cadaveri nonostante la calce e i disinfettanti sparsivi.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.